

carezza di personale e, segnatamente, dei responsabili della distribuzione dei documenti ai frequentatori;

molti sono i ricercatori che intendano consultare e studiare i documenti custoditi dall'archivio del ministero degli affari esteri;

già da alcuni giorni campeggia all'ingresso della sala studio dell'archivio un cartello che ne annuncia la chiusura, a far data dal 1° luglio 2002, a tempo indeterminato a causa di mancanza di personale;

è diffuso il timore che la chiusura « a tempo indeterminato » preluda ad una chiusura definitiva, in tal modo privando i ricercatori della possibilità di consultare e di studiare l'importante ed imponente documentazione custodita nell'archivio del ministero degli affari esteri —:

per quale ragione da tempo si continua a registrare una cronica mancanza di organico all'archivio del ministero degli affari esteri;

se non si ritenga inammissibile ritenere di dover mantenere chiusa a tempo indeterminato la sala studio, con ciò impedendo a ricercatori e studiosi la consultazione dei documenti;

quali immediate iniziative intenda assumere per assicurare un organico all'archivio del ministero degli affari esteri tale da consentire la regolare apertura della sala studio e, quindi, la fruibilità della documentazione archivistica. (3-01087)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 3, ha incassato meno di cinque-

centomila euro, dopo avere ottenuto un finanziamento statale di cinque miliardi e quattrocento milioni di vecchie lire;

è interessante cercare di comprendere le ragioni di tale cospicuo finanziamento, cui sembra non aver fatto seguito un particolare interesse da parte dei frequentatori di sale cinematografiche —:

quali siano le argomentazioni avanzate dalla commissione consultiva per il cinema per addivenire a dichiarare che la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass è di interesse culturale nazionale. (3-01091)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il grande evento sportivo dei campionati mondiali di calcio rappresenta, tra l'altro, una delle più significative occasioni per rinsaldare il sentimento di appartenenza e di affetto per il paese di origine soprattutto per le vaste comunità di connazionali diffuse nel mondo;

in questa veste, ricopre particolare significato la possibilità di seguire le trasmissioni delle partite in collegamento con l'emittente nazionale, usufruendo del commento in lingua italiana nonché dei servizi di approfondimento sulla nazionale;

tale esigenza non è stata tenuta in considerazione dalla emittente pubblica, la quale ha acquisito i diritti di trasmissione dal gruppo Kirsch, escludendo la possibilità di ritrasmettere le immagini anche oltre i confini nazionali così come, invece, sembra abbiano previsto altre emittenti nazionali —:

come valutino la situazione sopra descritta e se non ritengano di doversi adoperare, per quanto di loro competenza, affinché — almeno per il futuro — possa

essere garantito alle nostre comunità all'estero la fruizione delle trasmissioni televisive di grandi eventi attraverso le concessionarie italiane, anche al fine di rafforzare il legame con il nostro paese e per dimostrare l'impegno e l'interesse concreto dello Stato italiano nei confronti dei propri connazionali nel mondo. (4-03223)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002, alla pagina 14, riporta la seguente testuale dichiarazione del maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero: « La somministrazione dei vaccini in Bosnia non è stata affatto corretta. Il regolamento medico impone che il trattamento debba essere diluito in più soluzioni nell'arco di due, tre mesi ai quali devono seguire altri trenta giorni prima del dispiegamento del soldato sul territorio di missione. Sa cosa abbiamo scoperto, invece?: che non solo le vaccinazioni avvenivano in una sola soluzione ma addirittura *in loco*, cioè in Bosnia. Questa è una chiara violazione delle regole imposte dal regolamento militare delle procedure sanitarie. Quei vaccini, oltre a rilasciare i metalli pesanti che abbiamo rinvenuto nel midollo osseo, abbassano terribilmente — se mal eseguiti — le difese immunitarie del soggetto esponendolo più facilmente a patologie gravi »;

la denuncia è di una gravità assoluta, tanto più se si considera che attiene alla salute di militari presenti in aree contaminate da uranio impoverito —:

se sia stata accertata la veridicità di quanto denunciato dal maresciallo Domenico Leggiero in ordine alla somministrazione dei vaccini ai militari in partenza per i Balcani e, in caso affermativo, per

quali ragioni le somministrazioni avvengano in dispregio delle procedure previste dal regolamento militare;

quali disposizioni intenda impartire per evitare il ripetersi di tali violazioni, che espongono a rischio sanitario i soldati italiani. (3-01099)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 giugno 2002 la apposita commissione istituita dal Ministero della difesa e presieduta dall'ematologo professor Mandelli ha reso noti i risultati della terza e ultima relazione sulle cause dell'insorgenza di patologie tumorali tra i militari italiani reduci dai Balcani;

a fronte dei 5,08 casi preventivabili sulla base della normale incidenza dei registri tumori italiani, ne sono stati osservati ben 12, e cioè oltre il doppio;

ciononostante, secondo la relazione Mandelli, non è possibile stabilire nesso eziologico tra l'insorgenza dei tumori fra i nostri soldati e la contaminazione derivante dalle polveri dei Balcani;

il maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero, che da due anni combatte una dura battaglia per tentare di far emergere la verità sulla vicenda della cosiddetta « sindrome dei Balcani », ha evidenziato il clamoroso errore compiuto dalla Commissione Mandelli, che ha svolto le sue indagini prendendo in esame, per le valutazioni statistiche, 43.058 soldati in luogo dei 28.000 circa risultanti dallo stesso sito internet del Ministero della Difesa;

è infatti profondamente scorretto includere nella casistica coloro che si sono fermati nei Balcani soltanto uno o due giorni (come, ad esempio, i piloti addetti ai trasporti) o quei soldati che hanno operato in zone notoriamente non colpite da proiettili a rischio radiologico e tossicologico, equiparandoli alla condizione dei militari che, invece, si sono fermati per mesi interi nelle zone a rischio;